Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 30 (1961)
Heft: 4: Omaggio al Prof. Dott. h.c. Arnoldo Marcelliano Zendralli

Artikel: Il propugnatore delle rivendicazioni del Grigioni Italiano
Autor: Tognina, Riccardo
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-24564

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 16.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Riccardo Tognina

Il propugnatore delle rivendicazioni del Grigioni Italiano

Sono stato pregato dal nostro presidente centrale di dare questo contributo al presente numero dei *Quaderni Grigioni Italiani*, e mi rendo conto che l'importanza dell'incarico che mi è stato dato non sta in nessun rapporto con la mia conoscenza diretta sia dell'attività del compianto *prof. A. M. Zendralli* in favore del risollevamento delle Valli grigioni di lingua italiana, sia della sostanza delle « rivendicazioni grigioni italiane », perché non ho mai fatto parte delle varie commissioni per l'attuazione dei nostri postulati. Se, quindi, i miei amici progrigionisti troveranno delle lacune in queste righe che dovrebbero comunque essere una sintesi completa degli sforzi del fondatore e primo presidente della PGI per strappare le nostre valli alla miseria economica e culturale, oso, almeno fino a un certo punto, considerarmi già fin d'ora perdonato.

Scrivendo questo contributo non ho dunque potuto raccontare aneddoti magari significativi e descrivere le spesso lunghe ed animate discussioni in seno alle commissioni per le rivendicazioni. Ho invece attinto, e largamente, ai documenti pubblicati via via dalla PGI dove delle discussioni sta soltanto la quintessenza, dove stanno le conclusioni teoriche e pratiche, dove si parla dello studio dei nostri problemi e si spiega come si è tentato o ci si propose di risolverli, dove si fanno bilanci e si elencano vittorie e sconfitte.

Un uomo nuovo

Il Governo cantonale grigione aveva eletto la primavera del 1911, nella persona del prof. dott. A. M. Zendralli, un insegnante di italiano e francese. L'autunno seguente vide però giungere nella Curia Rätorum un uomo che intendeva non solo compiere il suo dovere di docente ma anche quello di figlio del Moesano e della terza Rezia. Le sue lunghe e ripetute assenze per ragioni di studi, che per la maggior parte compì all'estero, non riuscirono ad allontanarlo dalla sua terra. Conosceva a fondo la struttura etnografica e linguistica e la tradizione e la storia dei Grigioni, dei quali voleva divenire un

figlio sempre più degno. A Coira, dove risiede l'Amministrazione cantonale e dove spesso s'incontrano i rappresentanti della vita politica, economica e culturale del Cantone, il prof. Zendralli, uomo perspicace e lungimirante, sfruttava continuamente l'occasione di toccare il polso alle autorità, al popolo, ai partiti ed alle varie regioni del cantone. E dopo alcuni anni di preparazione nel silenzio del suo studio, venne alla ribalta con un programma che sorprese anche i grigioni italiani allora più in vista e che s'impose all'attenzione di tutto il Cantone e persino della Confederazione.

Il 1° statuto e il 1° programma della PGI e le rivendicazioni grigioni italiane

Sette anni dopo il suo arrivo a Coira, nel 1918 (per la precisione il 6 febbraio), il prof. Zendralli fondò insieme ad alcuni valligiani residenti nel capoluogo retico, la Pro Grigioni Italiano. Lo stesso fondatore scrisse nell'*Almanacco dei Grigioni*, la prima pubblicazione periodica del sodalizio:

« *L'Associazione nacque dall'intimo bisogno che risente ogni Grigioni italiano di oprare, anche se rattenuto fuori valle, per il bene della sua gente, e sorse:*

— *dalla considerazione dei disagi spirituale, culturale, politico, economico in cui versano le nostre Valli;*
— *dal desiderio di vedere assicurate quelle condizioni di ogni vita che loro addicono, e attribuite nella compagine cantonale quelle funzioni che le competono;*
— *dalla persuasione che ciò possa avvenire solo per l'accomunamento delle volontà e degli sforzi delle tre valli da raggiungersi mediante l'affiatamento loro costante, coltivato in un ambiente in cui, pur serbandosi vivo l'interesse e l'attaccamento per le sorti della nostra gente, non si rivivano le incerte lotte interne sterili e grame* ».

Queste brevi righe, così dense di contenuto, così ispirate, sono un vasto programma che se quarant'anni fa rappresentò la grande novità, si potrebbe accettare ancora oggi si può dire parola per parola. Non ci fanno sentire ad es. i termini « intimo bisogno di oprare », « disagi », « desiderio di nuove condizioni di vita » e di « funzioni che ci competono » la forte preparazione del prof. Zendralli per nuovi compiti e la sua volontà e impazienza di agire?

Inutile dire che la PGI si dà già nel suo anno di fondazione un programma ufficiale, degno di una grandissima associazione, nel quale si dichiara:

« *A miglior schiarimento distinguiamo quattro serie di problemi: culturali, politici, pratico-economici e vari* ».

Questo programma era indubbiamente quasi tutto frutto suo. Ma il prof. Zendralli non era solo; era incondizionatamente spalleggiato da « Poschiavini di ambedue le confessioni, Moesani e Bregagliotti: erano consiglieri di stato, sacerdoti, docenti e funzionari, professionisti e commercianti. E chi non

comprenderà, osserva lo Z., che dovevano essere ragioni assillanti, impellenti, a far dimenticare quanto li rendeva vicendevolmente estranei, ad accostarli, a rattenerli, alla collaborazione leale, viva, profonda... ? ».

La prima presentazione pubblica delle „rivendicazioni" grigioni italiane

La voce « rivendicare » significa intavolare un'azione per *ri*-ottenere un *diritto*, quanto si è già posseduto. Per le valli grigioni di lingua italiana non si trattava di riacquistare un diritto perduto, poiché le costituzioni federale e cantonale e le nostre leggi si ispirano al principio della *parità* di diritti di tutti i cittadini. Si trattava invece di raggiungere, sulla base del diritto esistente, la parità di *trattamento* nei confronti di altri cittadini e di altre regioni.

Ma il termine « rivendicazioni » è sempre stato adoperato sia a voce sia negli scritti del sodalizio; e me ne servo perciò anch'io senza timore, ormai, di destare scandalo. A suo tempo però un'autorità statale si scandalizzò per davvero leggendo questa parola in una lettera della PGI. E rispose: « Rivendicazioni, welch ominöses Wort (che brutta parola!) »! A una simile osservazione, alcuni anni più tardi si sarebbe ad esempio potuto rispondere: « Il diritto esiste, ma ciò nonostante si fanno pagare ai grigioni chilometri ipotetici e quindi tariffe esorbitanti, mentre nelle regioni percorse dalle Ferrovie Federali si pagano i viaggi in treno sulla base di alcuni cent. il km. effettivo ». E a questo esempio se ne potrebbero aggiungere parecchi altri. Ecco perché i grigioni italiani non hanno potuto fare a meno di adoperare la voce « rivendicazioni », che voleva essere un richiamo al rispetto del diritto.

Che il giovane presidente della PGI era un uomo dinamico e un instancabile lavoratore, ognuno l'ha già potuto constatare. Il destino delle sue valli gli stava talmente a cuore che nel lavoro in loro favore le tappe dovevano... essere bruciate. Nel 1920 il prof. Zendralli tiene e pubblica poi una conferenza dal titolo *Il Grigioni Italiano nella compagine cantonale* che servirà per molti anni da segnavia all'associazione. Prendendo lo spunto da una dichiarazione di Francesco Chiesa secondo la quale l'individuo e la collettività devono poter attendere al raggiungimento della loro potenzialità spirituale e pratica normata dalle... leggi che derivano dai principi... libertà, giustizia, fratellanza, il prof. Zendralli presenta con parole accorate la allarmante situazione economica e culturale delle valli e afferma la mancanza di una vita comunitaria nella compagine retica. Basta certamente leggere qualche breve squarcio della esposizione in parola per avvertire le preoccupazioni e il grande amore del nostro per la sua terra retica e la sua giovanile brama di potenziarla come tale e attraverso l'apporto del Grigioni italiano come sua parte integrante.

« *La grande e bella tradizione grigione è venuta a cessare. La storia grigione più non esiste; le vicende più non uniscono...* »

« Noi dobbiamo impedire il raffreddamento del sentire grigione. Noi vogliamo che esso sia ognora ardente. Perché appartenere alla famiglia grigione è cosa sovrana e bella... Solo nei Grigioni è possibile l'affratellamento vero dei popoli ».

« La minoranza deve avere viva coscienza della sua funzione e questa funzione tener ognor presente onde trarne costantemente persuasioni che le abbisognano per affermarsi. Se debole è il numero, forti siano le convinzioni, e per essere forti, chiare... »

Per il prof. Zendralli il raggiungimento dell' « atmosfera grigione » è possibile solo attraverso intimi contatti tra le varie parti del cantone e se gli uni studiano la lingua degli altri. E in omaggio al fatto che una vera « vita grigione » può essere raggiunta solo col contributo delle sue varie componenti, chiede per il Grigioni italiano

— *una rappresentanza diretta e costante in ogni autorità politica ed amministrativa cantonale e nella delegazione alle Camere federali,*
— *una rappresentanza nella Commissione cantonale dell' educazione,*
— *porte più aperte ai giovani delle valli grigioni di lingua italiana alla Scuola cantonale (secondo lo Zendralli tutti i nostri giovani dovrebbero « entrare in contatto con la gioventù del di là delle Alpi passando per la nostra scuola media comune »),*
— *la riorganizzazione della Scuola magistrale,*
— *una scuola media inferiore per le nostre valli,*
— *mezzi didattici nuovi e aggiornati.*

A queste rivendicazioni di carattere politico e culturale, se ne aggiungevano alcune altre, di carattere economico:

— *Maggiori aiuti all' agricoltore e all' allevatore,*
— *comunicazioni migliori con l'interno,*
— *maggiori facilitazioni circa la frequenza della scuola agricola cantonale per promuovere la formazione dei contadini.*

Il prof. Zendralli sa però che i primi a mettersi all'opera per raggiungere condizioni di vita migliori nelle nostre valli, debbono essere i grigioni italiani. Perché possa essere realizzata « l'unione assoluta », perché « quella che si chiama la coscienza grigioni italiana divenga una realtà, occorre, nelle Valli, potenziare al massimo il lavoro nelle scuole, nell'ambito dei comuni e delle associazioni, occorre favorire una buona stampa », ... « allacciare la vita valligiana ad altra vita più vasta ». E il nostro precisa che l'opera grigioni italiana non vuole essere di « rivoluzionamento » ma di « riorganizzazione ». Il presidente della PGI afferma concludendo il suo studio che « le forze tradizionali che uniscono la compagine grigione vanno esaurendosi » e che queste debbono essere sostituite con forze nuove, che « se non rinnegano il passato », debbono essere « interpreti dei bisogni nuovi ».

Ai suoi convalligiani il prof. Zendralli chiede « l'unione assoluta », e questa pretesa potrebbe essere considerata un'esagerazione. Ma subito egli precisa il suo pensiero affermando che solo una forte « coscienza grigioni italiana »

può essere la giusta premessa per fare del Grigioni italiano una parte viva e vitale del cantone.

La conferenza qui riassunta non è ancora un lavoro maturo per poter essere trasformato in un memoriale da inviare al Cantone o alla Confederazione. Ma vi sono già descritte con esattezza le condizioni economiche e culturali delle Valli, premessa indispensabile per iniziare un'azione con successo almeno parziale in favore di esse. E consci del fatto che dove si è rappresentati, meglio si è ascoltati, i primi progrigionisti, sempre con alla testa il loro infaticabile e inesauribile presidente, invitarono, nel 1922, i deputati grigioni italiani al Gran Consiglio a unirsi in un « club » per la difesa degl'interessi comuni e particolari delle Valli e presero inoltre contatto coi partiti politici cantonali perché nella nuova delegazione cantonale alle Camere federali potesse figurare anche un grigione di lingua italiana. Il primo desiderio fu accolto, il secondo no.

Il « grande passo »

La PGI aveva così sollevato, già nei suoi primi anni di vita, tramite il suo presidente, un po' tutti i problemi grigioni italiani. A tale scopo si era servita della viva voce del prof. Zendralli, dell'*Almanacco* e della stampa delle Valli in cui l'associazione si faceva sentire continuamente con articoli e comunicati usciti per la maggior parte dalla penna del « primus ».

L'associazione si rendeva ora conto che dopo aver allestito il suo programma ed averlo discusso e commentato a voce e per iscritto, occorreva in qualche modo attuarlo e che per attuarlo era necessario l'appoggio delle autorità cantonali, senza il quale (non ci si facevano nessune illusioni) non sarebbe stato possibile. Il « Consiglio direttivo (della PGI) si decise — così — a un grande passo: incaricò il suo presidente di stendere un memoriale e di presentarlo al Consiglio di Stato ». Il prof. Zendralli, sempre attivissimo, lo redasse in tedesco, la lingua ufficiale parlata dal Piccolo Consiglio, lo fece approvare dal suo Consiglio direttivo e poi chiese un'udienza al Governo, che fu concessa e che si svolse « nella Sala magna di Casa Grigia, il 20 settembre 1930 », presenti quattro dei cinque Consiglieri di Stato, il presidente della PGI e tre suoi collaboratori come rappresentanti delle singole valli.

Il prof. Zendralli descrisse con parole convincenti e lapidari la posizione geografica, le condizioni economiche e culturali delle Valli e i difficili problemi concernenti la formazione della gioventù, servendosi di ricchi materiali di documentazione; presentò infine le rivendicazioni elencate più sopra e vi aggiunse le seguenti:

— *dare alle Valli scuole professionali,*
— *alimentare le biblioteche pubbliche esistenti e crearne dove non ce ne sono ancora,*
— *promuovere l'organizzazione di conferenze nei villaggi,*

— *dare alle Valli un ispettore scolastico solo,*
— *riservare una maggior considerazione all'italiano come lingua ufficiale,*
— *promuovere gli studi superiori,*
— *sostenere gli artisti e gli scrittori grigioni italiani,*
— *aumentare il sussidio del Cantone da fr. 500.— (concesso nel 1925) a fr. 1500.—.*

Già ai primi progrigionisti premeva di migliorare l'istruzione scolastica e postscolastica perchè le nostre popolazioni potessero divenire dei degni rappresentanti della cultura neolatina nella Rezia. Essi volevano poi ad ogni costo che il Cantone mantenesse la caratteristica di comunità trilingue e che i suoi valori culturali potessero essere salvati. Ma..., conclude il prof. Zendralli alcuni anni dopo alludendo all'udienza concessa dal Piccolo Consiglio, « il passo non giovò a smuovere dall'inerzia... Non tutto però fu vano ».

Si comprese innanzi tutto che, per giungere al traguardo, era giunto il momento di infilare una nuova via, quella delle « Rivendicazioni ».

Le « rivendicazioni » grigioni italiane nei confronti del Cantone

Da un discorso di Giuseppe Motta, Consigliere federale, venne alla PGI nel 1930 un forte incentivo a continuare la sua azione in favore delle valli; e le venne anche una prova dell'assoluta fondatezza di tale azione.

Parlando della terza Svizzera e delle terre periferiche, il Consigliere federale Motta dichiarò:

> « *Lo straniero che mette il piede sul territorio elvetico, giunge alle prime impressioni e si fa i primi giudizi della Confederazione. Lo sono in ciò che, se lo spirito delle istituzioni elvetiche vuole che la comunità offra tutto il suo concorso a pro di chi ne ha bisogno, l'interesse e il dovere della stessa comunità richiedono che le terre di confine siano fatte esponenti e portatrici eminenti della migliore vita e della più bella fede elvetica. E finalmente lo sono in ciò che il Grigioni Italiano costituisce, col Ticino, la terza Svizzera, quella numericamente più debole, economicamente più povera, la quale non può fiaccarsi maggiormente senza che tutta la comunità non se ne risenta largamente* ».

Inutile dire che queste certamente opportune parole dell'uomo di stato ticinese vennero considerate negli ambienti della PGI come la buona pioggia dopo mesi di siccità e che serviranno ripetutamente come punto di riferimento circa le rivendicazioni in discorso.

La seconda circostanza che indusse la PGI a rivolgersi al Cantone, ma per un'altra strada, fu il fatto che, come già si è detto, l'udienza del 20 settembre 1930 non ebbe l'esito atteso, anche se il presidente del Piccolo Consiglio aveva assicurato « che lo stesso consiglio avrebbe esaminato con bene-

volenza il Memoriale e fatto del suo meglio onde soddisfare, entro i limiti delle circostanze, i postulati del Sodalizio ».

Visto che « *La bella promessa* » del Governo cantonale del 1930 non venne mantenuta, il presidente della PGI non poté fare a meno, alcuni anni dopo, di osservare:

> « *Ambedue le comunità (intese sono quelle svizzera e grigione) si gloriano della loro trina costituzione e della loro trina fisionomia, da cui traggono più che vanto e grandezza, il diritto d'esistenza intangibile, e le due comunità hanno il dovere elementare di far sì che le nostre terre non intristiscano nell'abbandono, s'esauriscano economicamente e imbastardiscano culturalmente. Perciò i nostri problemi sono problemi cantonali e federali* ».

Chiedere al Piccolo Consiglio una nuova udienza ? No. Il presidente preferì aderire a un invito del partito democratico cantonale, di cui peraltro era stato confondatore, e di parlare a un raduno cantonale di questo, sui problemi delle valli di lingua italiana. L'esposizione del prof. Zendralli ebbe una risonanza tale che un gruppo di deputati al Gran Consiglio chiese la nomina di una « commissione per lo studio dei casi grigioni italiani ». Il Piccolo Consiglio accettò la proposta ed elesse come membri della commissione in parola il prof. Zendralli (presidente) ed alcune personalità delle Valli e dell'interno. Già alcuni mesi dopo essa poté presentare i risultati dei suoi studi nel famoso « Bericht über die kulturellen und wirtschaftlichen Verhältnisse Italienisch-Bündens », una « relazione di 315 pagine, in cui appaiono prospettati la situazione e la funzione del Grigioni Italiano nella compagine cantonale, la genesi delle rivendicazioni, i problemi delle Valli ». E il presidente della PGI e della commissione cantonale in parola osserverà più tardi: « La relazione costituisce lo studio al quale dovrà sempre ricorrere chi voglia occuparsi delle cose delle Valli ».

Le rivendicazioni davanti al Governo e al Gran Consiglio

La « Relazione » fu dapprima oggetto di studio da parte del Piccolo Consiglio, che la mandò al Gran Consiglio accompagnata dal suo Messaggio del 25 aprile 1939. Molti postulati minori erano stati accolti dall'Esecutivo cantonale; i più importanti invece venivano respinti.

Una commissione granconsigliare, presieduta dal deputato romancio dott. Ben. Mani, ebbe il compito di prendere posizione circa la « Relazione » e il « Messaggio », in vista della sessione primaverile del 1939 (le tappe venivano nuovamente bruciate !). Prima e durante la sessione il « club » dei deputati grigioni italiani fece instancabile opera di persuasione presso i colleghi. Così, contrariamente a quanto aveva proposto il Piccolo Consiglio nel suo Messaggio, il Gran Consiglio votò il 26 maggio 1939, alzandosi compatto dai seggi, una

RISOLUZIONE

che rimarrà memorabile nella storia della PGI. Essa dice

« Il Gran Consiglio prende nota del messaggio del Consiglio di Stato sulle « Misure per il miglioramento delle condizioni economiche e culturali del Grigioni Italiano ». Da questo messaggio e dalla relazione della commissione speciale nominata dal Consiglio di Stato, appare ad evidenza che le Valli italiane si trovano in tali condizioni economiche e culturali da esigere misure particolari. L'applicazione di queste misure vuole una maggior collaborazione del Grigioni Italiano.

Il Gran Consiglio approva il messaggio del Consiglio di Stato in quanto coincide con le proposte della commissione speciale e incarica il Governo di realizzarle col concorso di personalità esperte delle cose del Grigioni italiano.

Il Gran Consiglio pone in prima linea i punti seguenti:

1. *Per quanto concerne le richieste nel campo federale si chiede la piena parità del Grigioni Italiano col Ticino;*
2. *Si riconosce il principio che il Grigioni Italiano, quale minoranza linguistica, sia rappresentato in giusta misura tanto nelle autorità politiche quanto in quelle amministrative.*

   Onde applicare questo principio in merito alla Commissione dell'Educazione, si incarica il Consiglio di Stato di preparare la revisione della Costituzione cantonale nel senso di aumentare da 2 a 4 il numero dei membri della Commissione;
3. *All'italiano va riconosciuto il posto che gli compete tanto nelle relazioni amministrative quanto nella scuola. Ciò esige che la lingua italiana sia studiata maggiormente tanto nelle scuole tecniche (secondarie) quanto alla Cantonale.*
4. *L'insegnamento medio va ordinato sì che tenga in debito conto le condizioni particolari del Grigioni Italiano. Si desidera la creazione di un Proginnasio grigioni italiano di 5 classi e quale istituto che prepari al ginnasio della Cantonale e alla Normale. Si incarica il Consiglio di Stato di esaminare le modalità della realizzazione di questo postulato.*
5. *Il maggior postulato della Mesolcina è la richiesta di una strada di comunicazione, aperta tutto l'anno, coll'interno del Cantone mediante una galleria automobilistica attraverso il S. Bernardino. Tale strada è nell'interesse di tutto il Cantone e di portata federale. Si incarica il Consiglio di Stato di agire con ogni fermezza e di propugnarlo a Berna perché venga realizzato.*
6. *Il Consiglio di Stato è invitato a dare annualmente, nella relazione della Gestione cantonale (Landesbericht), il ragguaglio sulle misure prese e sullo stato delle faccende ».*

« La Risoluzione », scrive veramente soddisfatto il prof. Zendralli, « dava la maggiore soddisfazione alle Valli, accettava dunque in pieno le viste del

sodalizio e accettava i suoi maggiori postulati e le sue proposte di soluzione dei problemi più importanti. Così s'era creata la nuova base o la nuova piattaforma per l'azione futura ». Deve anche essere ricordato che in vista della sessione primaverile del Gran Consiglio e durante la stessa, la PGI aveva compiuto degli sforzi che non potevano rimanere privi di successo. Mentre i deputati erano presenti a Coira si tennero conferenze sulle Valli e si apersero due mostre, una di artisti grigioni italiani nella Galleria di Villa Planta, e una dell'artigianato e del libro grigioni italiano, in alcune vetrine della città. Queste manifestazioni contribuirono largamente a far conoscere le Valli e la loro vita quotidiana e a creare l'atmosfera necessaria per una discussione oggettiva e spassionata delle « rivendicazioni ». La maggior parte del lavoro, specialmente di preparazione, venne di nuovo eseguita dal presidente centrale.

Conclusioni

La « bella promessa » del settembre 1930 era ormai trasformata in una decisione del Parlamento cantonale. Gli atti sulle rivendicazioni si erano arricchiti di una « relazione delle rivendicazioni » in cui era esposta chiaramente la funzione delle Valli nella comunità retica, del « Messaggio del Governo al Gran Consiglio » che in parte accoglieva i nostri postulati e dove si assicurava l'intervento del Piccolo Consiglio circa la loro attuazione, e della « risoluzione » del 26 maggio 1939, che il prof. Zendralli non esitò a chiamare la magna carta.

Teoricamente, molti problemi delle Valli potevano essere considerati risolti. E da questo lato la « magna carta » era un importante punto di arrivo. Ma era di più punto di partenza in quanto i vari postulati dovevano essere attuati praticamente. E alcuni mesi dopo scoppiava la seconda guerra mondiale... Comunque, come vedremo quando tireremo le conclusioni finali, grazie alla risoluzione granconsigliare del 1939, parecchie importanti richieste sono state attuate. Ad alcune — il lettore attento se ne è già accorto — mancava purtroppo la necessaria base legale.

Il Grigioni Italiano e la Svizzera Italiana

Fino all'apertura delle ferrovie transalpine le valli grigioni di lingua italiana erano solcate da importanti vie di comunicazione tra il nord e il sud, e prima dell'entrata dei Grigioni nella Confederazione erano parte integrante lo Stato delle Tre Leghe. Con l'inizio dell'èra della ferrovia queste valli caddero nell'isolamento sia dal lato del traffico, sia economicamente. Non rimasero loro che le scarse risorse locali. L'entrata del Cantone nella Confederazione non valse a migliorare le loro condizioni economiche.

Ma nell'ambito della nuova Confederazione il Grigioni italiano, come minoranza linguistica, venne a formare col Ticino la Svizzera italiana e a rap-

presentare l' « italianità elvetica ». Le nostre valli rimasero però a lungo isolate e dimenticate anche da questo lato. Ma nel 1937 Giuseppe Motta dichiarava in un discorso tenuto presso Lugano:

« *Lentamente, ma con consapevolezza che diventa per gradi sempre maggiore, il Ticino comprende che, con le terre grigioni della medesima lingua, esso è destinato a formare nella Svizzera moderna il piccolo ma importantissimo nucleo che prende il nome e valore di Svizzera Italiana* ».

E il Consigliere federale Enrico Celio pronunciò a Poschiavo, nel 1941, in pieno conflitto mondiale, le seguenti parole:

« *Io come voi, rappresentiamo in seno alla Confederazione — e non dimentichiamolo mai — uno dei tesori più preziosi. La Svizzera Italiana, dal Ticino a Poschiavo, dalla Mesolcina e dalla Calanca alla Bregaglia, rappresenta — e sottolineo consapevolmente quanto affermo — uno dei tesori più preziosi della Confederazione Svizzera: il tesoro dell'italianità elvetica* ».

Dichiarazioni importanti quelle dei Consiglieri federali ticinesi Motta e Celio: importanti per il fratello minore, il Grigioni italiano, e specialmente perché i due uomini di stato le avevano fatte in veste di rappresentanti del Governo federale e come sommi rappresentanti del fratello maggiore. C'erano dunque dei diritti da rivendicare nei confronti della Confederazione? No. Ma... in bocca chiusa non entrano mosche. E per questo la PGI si accingerà a presentare « rivendicazioni » anche nei confronti della Confederazione.

La Svizzera Italiana e la Confederazione

La Svizzera italiana non è un cantone solo o un gruppo di cantoni e regioni come la Svizzera romanda. Si compone del Ticino e delle quattro valli grigioni sul versante sud delle Alpi ed è quindi divisa non solo dal lato della geografia ma anche politicamente. Nessuna autorità può rappresentarla, tutta intera, presso le Autorità federali. Non a caso il Consigliere federale Giuseppe Motta dichiarò nel 1937 che il Ticino cominciava a comprendere, « lentamente, ... che, con le terre grigioni della medesima lingua, esso è destinato a formare nella Svizzera moderna il piccolo... nucleo che prende il nome... di Svizzera italiana ». Gl'interessi del Ticino, che linguisticamente e culturalmente è una regione omogenea e che anche economicamente è un territorio più compatto già per essere percorso in tutta la sua lunghezza dalla Ferrovia del S. Gottardo, vennero e possono sempre essere patrocinati a Berna dal governo cantonale ticinese. Le valli italiane dei Grigioni invece non hanno un'autorità propria con simili poteri. Esse possono rivolgersi direttamente a Berna solo per questioni culturali. Circa quelle politico-economiche debbono farsi rappresentare dal governo cantonale grigione. E i loro interessi economici sono ben più complessi di quelli del Ticino, già per possedere ognuna una comunicazione propria, più o meno importante: il S. Bernardino, il Maloggia e il Bernina.

Le rivendicazioni ticinesi

Il governo ticinese presentò alla Confederazione le prime rivendicazioni nel 1924. Erano molte e tutte importanti. Si chiedeva l'abolizione delle soprattasse di montagna nei riguardi del S. Gottardo e sussidi per l'agricoltura, per l'arginatura dei fiumi e per la manutenzione delle strade alpine, per il raggruppamento e la bonifica del piano di Magadino, per i valichi internazionali (ad es. quello di Gandria), per la navigazione interna e l'istruzione pubblica.

La Confederazione accolse i primi tre; e un consigliere di Stato dichiarò in seguito al Gran Consiglio: « ... non si cade nell'esagerazione affermando che le rivendicazioni ticinesi (accolte) porteranno all'economia ticinese non meno di un milione e mezzo e forse due milioni di franchi all'anno... Occorre però avvertire subito che la Confederazione non ci ha dato che quello, e non ancora tutto quello, che era ed è suo dovere di darci ».

Nel 1938 il Ticino si rivolse a Berna con nuove richieste, le quali concernevano « la difesa e l'incremento dell'italianità del cantone », « la questione ferroviaria e l'economia ticinese », « l'agricoltura, la ricostruzione e l'adattamento per la viabilità continua dei valichi alpini » e lo sfruttamento delle « forze idriche ».

L'esempio trascina: le rivendicazioni grigioni italiane

Il Grigioni Italiano è una minoranza nell'ambito del Cantone dei Grigioni e fa inoltre parte di una minoranza nella compagine elvetica. Questa circostanza è sempre stata ben chiara al fondatore e presidente della PGI, il quale già nel 1924, sei anni dopo la fondazione del sodalizio, ampliando il primo programma, chiede a Berna la piena « parità di trattamento col Ticino ». Si sforzò, come si è visto, di indurre il Piccolo Consiglio a far sua questa rivendicazione e si recò più volte personalmente a Berna per prendere contatto diretto col Dipartimento federale dell' Interno.

L'attività della PGI non fu vana. Nel 1928 il Dipartimento federale dell'Interno riconobbe « il diritto di piena parità del Grigioni Italiano col Ticino nel campo federale », premessa indispensabile per poter chiedere con successo degli aiuti.

Ora anche la strada verso Berna era aperta. E presentando nel 1930 « la domanda del sussidio federale a scopo culturale », il prof. Zendralli argomentava:

« *La questione culturale grigioni italiana è una questione largamente svizzera... Le Valli grigioni italiane giacciono a mezzogiorno delle Alpi, e, ad eccezione della Mesolcina-Calanca, che sbocca nel Ticino, sono chiuse fra i massicci delle Alpi verso settentrione e il confine politico... verso mezzogiorno. Questa situazione portò loro larghi favori quando i valichi costitui-*

vano le grandi vie di transito... Ma stornato il traffico per virtù della costruzione delle ferrovie... e rinsaldata la compagine federale per virtù delle vicende nuove, le Valli caddero nell'abbandono...

« *La Confederazione non può... ammettere che entro i suoi confini vi siano terre dibattentesi nel disagio culturale che non può risolversi che nel disagio spirituale...*

« *Le Valli non hanno riviste o case editrici proprie, e, dato il numero esiguo della popolazione, danno un pubblico ristretto di lettori. E così si deve assistere al fatto che allo studioso tocchi mendicare aiuto a destra e a sinistra per dare alle stampe il frutto delle sue conquiste..., ciò che è ingiusto e umiliante* ».

Dopo il riconoscimento del Grigioni italiano come parte vitale della terza Svizzera, la Confederazione non poteva fare a meno di agire di conseguenza. Il sussidio culturale concesso al Ticino un anno dopo, nel 1931, fu di fr. 60'000 e quello accordato alle Valli grigioni di fr. 6'000. Queste due somme corrispondono circa al rapporto tra la popolazione ticinese e i grigioni italiani.

Ma i due sussidi saranno ridotti del 20 % nel 1934 causa la crisi economica degli anni che precedono la seconda guerra mondiale.

Nuove rivendicazioni svizzero-italiane

Nel 1938 il Ticino tornerà a bussare alle porte del Palazzo federale, con nuove richieste, come già si è detto; ed esse vennero « accettate quasi integralmente dalla Confederazione ».

La PGI, informata di questo nuovo passo del fratello maggiore, si rivolse già nel 1937 al Governo cantonale grigione pregandolo di voler patrocinare con decisione gl'interessi delle Valli a Berna e ciò in omaggio alle condizioni economiche meno favorevoli del Grigioni Italiano in confronto con quelle del Ticino e sulla base della riconosciuta parità di diritto e di trattamento.

Il 26 maggio 1939 il Gran Consiglio grigione votò, come già sappiamo, la Risoluzione in favore del Grigioni Italiano come minoranza linguistica retica e parte integrante del Cantone. Sulla base di questa « piattaforma » la PGI, con alla testa il suo fondatore e primo presidente sempre ancora dinamico e instancabile e in più ricco di preziose esperienze raccolte in vent'anni di intensa attività al servizio delle Valli, si decise a un nuovo « grande passo », ad iniziare il lavoro per richiamare ancora una volta l'attenzione del Governo federale sul destino della piccola minoranza linguistica grigioni italiana. Il lavoro di preparazione fu lungo e vasto, e il suo risultato è il magnifico memoriale del 25 aprile 1947 dal titolo *Rivendicazioni grigionitaliane nel campo federale*, pubblicato a Poschiavo presso la Tipografia Menghini.

Un sì vasto lavoro non poteva essere compiuto da un uomo solo. Si nominò perciò la « commissione delle rivendicazioni nel campo federale », e il

prof. Zendralli, pur sempre rimanendo in prima fila, volle che se ne affidasse la presidenza ad altra persona. Nel frattempo la PGI era stata riorganizzata nelle sue strutture. Lo dice il suo stesso presidente centrale di allora: « Col 1943 il sodalizio ha mutato fisionomia, siccome si ricostituirà sulla nuova base di federazione di sezioni » (con un consiglio direttivo centrale come dalla fondazione al 1942). La mira di questo riassetto era l'avvaloramento anche delle forze grigioni italiane residenti nella Valli e nella Svizzera interna e di contribuire maggiormente alla formazione della coscienza grigioni italiana attraverso un'attività della PGI con riflessi diretti in tutti i villaggi e nelle colonie grigioni italiane nei centri del paese.

La composizione della commissione per le « rivendicazioni nel campo federale » rispecchia esattamente la nuova struttura dell'associazione: presidente Romerio Zala, Brusio-Berna; membri: il prof. A. M. Zendralli e il dott. Alberto Lardelli sen., Coira, membri del Consiglio direttivo, il deputato al Gran Consiglio dott. D. Plozza per la valle di Poschiavo, il deputato dott. P. Ratti, Maloggia, per la Bregaglia, Don Rinaldo Boldini, S. Vittore, e Giuseppe Tonolla, Lostallo, per il Moesano.

Non mi è possibile, per ragioni di spazio, riassumere anche solo brevemente il memoriale delle rivendicazioni « nel campo federale » del 1947. Ma alcune parole gli debbono pure essere dedicate. Delle circa sessanta pagine, oltre la metà sono dedicate alle premesse, alla « situazione di fatto » delle Valli: alla demografia, all'economia, alle scuole e alla cultura, alle comunicazioni. E in ogni capitolo si trova una larga documentazione per mezzo di cifre e tavole.

La seconda parte, il cap. IV, è dedicato alle richieste della PGI e del Grigioni Italiano, richieste relative ad aiuti federali circa

la cultura (si chiede un aumento di fr. 20'000 del sussidio culturale),
la formazione dei maestri dopo l'uscita dalla Magistrale,
i libri di testo,
la scuola secondaria delle Valli,
un proginnasio grigioni italiano (da fondarsi),
l'agricoltura (miglioramento del suolo, raggruppamento dei terreni, edifici rurali, istruzione professionale, garanzia dei prezzi dei prodotti agricoli),
la zootecnica,
la selvicoltura,
lo sfruttamento delle forze idriche,
l'incremento dell'industria,
i problemi ferroviari,
le strade e il turismo,
la tessitura e la filatura,
la possibilità per i grigioni italiani di trovare impiego nell'Amministrazione federale,
la presenza delle Valli in autorità e commissioni.

La seconda guerra mondiale apparteneva ormai al passato. La Svizzera non ebbe spese per ricostruzioni, e le varie industrie cominciarono presto ad andare incontro a un'epoca di piena occupazione e di intensa produzione. Questa circostanza non mancò di ripercuotersi anche sulle finanze statali. Inoltre le Autorità federali cominciarono a guardare con maggior simpatia ai vari problemi sociali ed economici, ciò che fece e fa molto onore al nostro sistema di governo, i cui giorni, all'inizio della guerra, molti ritenevano ormai contati.

Clima favorevole

Le nuove rivendicazioni grigioni italiane giunsero così in un buon momento alla capitale federale. Due anni dopo, il 28 marzo 1949, il Consiglio Federale fece « conoscere il suo atteggiamento » in merito al Piccolo Consiglio e alla PGI, e nella sua lettera dichiarò — e tale dichiarazione è veramente fondata — che « le Autorità federali hanno la più grande comprensione per la situazione particolare delle valli italiane dei Grigioni e che esse cercano e cercheranno ancora di migliorarla nei limiti del possibile ».

La politica sociale ed economica della Confederazione del dopoguerra continuava a portare buoni frutti anche per le regioni di montagna e periferiche. Nel 1954 la PGI, tramite la commissione delle rivendicazioni cui il prof. Zendralli era sempre ancora una forte colonna, si sentì perciò in dovere di inviare al Consiglio Federale un « memorialetto » in cui prendeva posizione circa il memoriale del 1947, la risposta delle Autorità federali del 1949 e la nuova situazione delle Valli dopo che parecchi problemi sociali, economici, ferroviari, stradali, agricoli, ecc., erano stati risolti o erano in fase di risoluzione.

In questo scritto, in cui non si parla più di vittime e di umiliazioni ma si riconosce che « la risposta del Consiglio federale è un atto di solidale elvetismo » e che « più d'uno dei problemi accolti nel nostro ... memoriale ha trovato la soluzione, sia per i provvedimenti presi nel frattempo dall'alta Autorità federale, sia per il mutamento delle circostanze », gli esponenti della PGI ritirarono i postulati « sorpassati dalle circostanze » e precisarono il significato e lo scopo di quelli che dovevano essere « mantenuti ».

Negli ultimi lustri vennero prese importanti decisioni e risolti impellenti problemi per quanto concerne le Valli. La strada del Maloggia divenne una importante via di transito, quella del Bernina fu assunta nella rete delle strade di interesse nazionale e il S. Bernardino sta per divenire un importante arteria moderna attraverso le Alpi. Le tariffe ferroviarie sono state adattate a quelle delle Ferrovie Federali. Per il risollevamento dell'agricoltura la Confederazione ha addirittura imposto ai comuni l'allestimento di piani generali di bonifica e raggruppamento. La zootecnica viene sostenuta promuovendo lo smercio di bestiame all'interno e all'estero. Per il miglioramento

degli edifici rurali — fienile-stalla e abitazione — vengono elargiti notevoli aiuti. Sia nell'Amministrazione cantonale che in quella federale si trovano oggi numerosi grigioni italiani, e negli ultimi decenni le Valli sono state rappresentate — e lo sono tuttora — sia nel Governo cantonale, sia nelle Camere federali. La «Tessitura di Val Poschiavo» è stata fondata con aiuti comunali, cantonali e federali. Il Grigioni italiano è da parecchi anni e sarà sempre, rappresentato nella Commissione cantonale dell'educazione, ampliata da tre a cinque membri. La Scuola magistrale è stata riorganizzata anche in favore del Grigioni Italiano. E varie istituzioni verrebbero sussidiate dallo Stato, se si fossero create. Siano ricordate ad es. le scuole secondarie valligiane e il proginnasio grigioni italiano.

Con ciò non intendo asserire che non ci siano più, oggi, e che non ci saranno più, in un prossimo e in un lontano domani, problemi grigioni italiani da studiare e risolvere. E nemmeno si può affermare che le Valli potranno sempre mandare un loro rappresentante nel Governo cantonale e alle Camere federali, perché nessuna legge lo può prescrivere, perché la scelta di tali uomini è riservata ai partiti politici e perché una minoranza così piccola non dispone forse sempre di simili forze.

Una vita e un'opera

La conclusione di queste numerose, inevitabilmente numerose righe di rievocazione e di valutazione può essere molto breve. Essa è in fondo contenuta tutta intera in quanto è stato detto fin qui, anche se la mia esposizione dovesse apparire molto lacunosa.

Anche se la causa delle Valli ha subìto, nel corso degli anni dall'ormai lontano 1918 a oggi, dei contrattempi e se il prof. Zendralli e i suoi collaboratori hanno talvolta dovuto provare magari amare delusioni, ci pare che la sua attività in favore del suo Grigioni Italiano sia tutta contenuta nel «trittico» «venni, vidi, vinsi». La sua cattedra alla Scuola cantonale lo tenne sempre in contatto con giovani studiosi grigioni italiani appartenenti a tutti i ceti e così con tutte e quattro le valli nel versante sud delle Alpi. Ma la Scuola cantonale è anche un po' il Cantone dei Grigioni, come lo è un po' anche la città di Coira con la sua popolazione proveniente dalle campagne. In un simile ambiente il prof. Zendralli non tardò a «vedere», a constatare le possibilità e i disagi delle sue Valli, e da questa circostanza nacque in lui la decisione di dedicare le sue copiose forze anche alla terza Rezia.

Abbiamo parlato di delusioni, ma la maggior parte di esse furono temporanee. Per cui il nostro indimenticabile prof. Zendralli non solo «venne» e «vide», ma anche «vinse». Vinse la riluttanza e l'indifferenza di chi non vedeva la necessità di fondare un organo come la PGI, vinse le esitazioni di tutte quelle autorità che temevano, accogliendo certe richieste, di dividere i cittadini in privilegiati e in dimenticati, e riuscì a far riconoscere che la

Svizzera Italiana non è la Svizzera Italiana, se nel suo serto mancano le nostre valli di lingua italiana.

Nel 1943 la PGI pubblicò un opuscolo in occasione del 25° anno di fondazione del sodalizio. Anche questo è opera del defunto prof. Zendralli. In esso si ricordano e si commentano i primi statuti, i primi programmi, i primi passi dell'azione in favore della cultura e dell'economia delle Valli. Alla fine di un brevissimo capitolo (pag. 20) l'autore osserva, come per caso: « Dopo 25 anni è facile avvertire l'errore e gli errori ». E aggiunge: « Ma chi giudicherà l'uomo solo nel successo ? » Il prof. A. M. Zendralli può essere giudicato dal successo ottenuto lottando per il suo Grigioni Italiano. Ma anche se le sue iniziative e la sua attività in favore di questa apparentemente trascurabile minoranza linguistica non avessero trovato nessuna risonanza, nessun esito positivo, la sua vita e la sua opera avrebbero avuto lo stesso la loro piena giustificazione. Avrebbero avuto l'immensurabile merito, se pure come vox clamantis in deserto, di essere un continuo necessario richiamo al rispetto del diritto e all'opera di continuo rinnovamento della vita elvetica non solo nelle sue grandi linee ma anche per quanto riguarda le comunità più piccole e più minacciate. E anche questo va detto: il lavoro del prof. Zendralli, che costò certamente grandi sacrifici a lui e alla sua famiglia, fu sempre personalmente disinteressato. Ciò che a lui premeva era che non solo gli anziani ma anche i giovani si mettessero al timone; che le autorità competenti prendessero decisioni in merito alle richieste ricevute, che l'avvaloramento delle Valli e dei loro uomini procedesse continuo sia nella vita retica che in quella confederale.

Più si guarda alla sua opera e più si stupisce di fronte a tanta energia, a tanta versatilità, a tanto amore, ardore e spirito di sacrificio. E chi si accosterà a quest'opera non potrà mai fare a meno d'inchinarsi riconoscente, come facciamo noi oggi, davanti alla memoria e alla figura morale del fondatore e primo presidente della PGI, del Padre del Grigioni Italiano.

Fonti principali:

I primi 25 anni della Pro Grigioni Italiano, Poschiavo 1943

Le rivendicazioni grigioni italiane nel campo federale di R. Zala, Poschiavo 1945

Le rivendicazioni del Grigioni Italiano nel campo federale (memoriale). Poschiavo 1947

Rivendicazioni del Grigioni Italiano nel campo federale, 25 IV 1947 — 20 XII 1954. ragguagli e atti. Estratto dai Quaderni Grigioni Italiani, anno XXIV no. 4 e seg.